

Adesso

Testimoni di una Chiesa in cammino

I giovani della Diocesi condividono la loro esperienza: il Vescovo, il Papa, i sacerdoti, gli educatori si sono fatti compagni di viaggio sulle strade della Diocesi. E non solo!



**Giovani, nuovi parroci,
Casa della Misericordia e ...**

Riprende la pubblicazione del "nostro" periodico diocesano

In questo numero



04 Adesso, la voce della comunità
«Dove c'è comunicazione, si alimentano più facilmente anche la comunione e la corresponsabilità, tratti indispensabili per la vita della Chiesa»

08 Camminare insieme si può
Il primo messaggio che si può offrire ai giovani e a tutti è il valore di una Chiesa diocesana, di una comunità unita che vive la convivialità delle differenze.

10 «Per la nostra amata Diocesi»
Durante l'estate il Vescovo Claudio ha nominato nuovi parroci per alcune comunità. Ne abbiamo intervistati alcuni dopo pochi mesi dall'inizio del loro ministero.



Adesso

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICO

PERIODICO MENSILE DELLA DIOCESI DI CASTELLANETA

Iscritto al registro della stampa periodica N. 1961/08 del 31.10.2008
presso il tribunale di Taranto

Redazione Via Immacolata 4, 74011 Castellaneta (TA)

Direttore Oronzo Marraffa

Redattori Alfredo De Carlo, Paolo Di Benedetto, Marina Gigante,
Luciana Miccolis, Rosa Miola, Nico Rotolo, Andrea Stendardi,
Marilena Surdo, Rocco E. Valente.

www.adessocastellaneta.it - adesso@diocesicastellaneta.net

Adesso, non solo un nome

Il Vescovo: comunicare facilita la comunione e la corresponsabilità



Adesso si riparte!



Dove c'è
comunicazione,
si alimenta
più facilmente
anche la comunione

Riprende vita in questo anno pastorale uno strumento prezioso di comunicazione della nostra Diocesi: la versione cartacea del nostro periodico "ADESSO".

Salutiamo con gioia e speranza la ripresa di un servizio importante augurandoci che possa aiutare la vita delle nostre comunità nella consapevolezza che dove c'è comunicazione, si alimentano più facilmente anche la comunione e la corresponsabilità che sono tratti indispensabili per la vita della Chiesa.

Questa nuova esperienza si pone nel solco di un chiaro impegno con cui nella nostra diocesi si è cercato di dare concretezza alla convinzione che la comunicazione sia davvero strumento di annuncio e di pastorale.

La versione cartacea e quella digitale (www.adessocastellaneta.it) ci ricordano che i tempi cambiano in modo rapido e che il mondo della comunicazione offre strumenti nuovi e chiede modalità sempre più flessibili.

Il titolo "ADESSO" suona come un programma e uno stimolo per il nostro giornale.

ADESSO ci chiede di saper guardare oggi al territorio della nostra Diocesi con una attenzione appassionata nel registrare fatti e avvenimenti che coinvolgono le nostre comunità, ma ancor più ad aver cura degli uomini e delle donne che oggi vivono qui le loro fatiche e le loro sofferenze, lottano qui per le loro speranze e testimoniano qui la loro fede nel Signore e la loro appartenenza alla sua Chiesa.

ADESSO ci chiede anche di mantenere viva la memoria di una storia fatta da tanti uomini e donne che hanno costruito il nostro presente custodendo valori e tradizioni che continuano ad essere per noi oggi preziosi punti di riferimento.

ADESSO ci chiede di saper guardare avanti nella consapevolezza che il frutto delle nostre scelte di oggi, del nostro modo di vivere oggi, è un futuro più o meno bello per noi e per le nuove generazioni.

"Se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio" ha scritto Papa Francesco in un suo messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Questo allora l'augurio più bello: ADESSO sia davvero portatore della forza di Dio che rende tutti noi più capaci di misericordia e corresponsabili in questa nostra comunità ecclesiale.

+ Claudio Maniago
Vescovo di Castellana

La Casa della Misericordia a Castellaneta, opera – segno voluta dal Vescovo Claudio Maniago, è stata realizzata al termine dell'anno giubilare della Misericordia ed è gestita dalla Fondazione "Il Samaritano Castellaneta - Onlus", vero e proprio braccio operativo della Caritas Diocesana.

CASA DELLA MISERICORDIA

Una porta aperta

Dopo un anno di servizio, Casa della Misericordia sta diventando sempre più un punto di riferimento nel territorio diocesano

Perché è nata Casa della Misericordia? È nata per educare alla carità e alla vita buona del Vangelo. Fare Comunità comprendendo che non bastano solo azioni sporadiche, ma che la carità deve essere lo stile di vita del nostro cammino, che tutti siamo investiti di questa responsabilità. Aumentare l'attenzione della nostra comunità diocesana ai bisogni reali della gente, ai problemi umani, alle sofferenze fisiche e morali, alle varie espressioni di povertà e di emarginazione, intensificando i legami di solidarietà e sviluppando la promozione umana a livello di singoli, di famiglie, di gruppi e di comunità. Questo è l'obiettivo da raggiungere.

L'azione pastorale della Diocesi di Castellaneta, da sempre, spazia in tutti gli ambiti statutari; tuttavia, gli interventi della Caritas, a partire da questo anno pastorale, intendono privilegiare le dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza e dell'orientamento nei confronti di tutte quelle persone che si trovano in difficoltà e vivono un forte disagio sociale; ovvero quelle persone che conducono, per diversi motivi, una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, dell'emarginazione.

Si tratta di persone che, per vari motivi, sono sole, abbandonate, ma soprattutto "disorientate".

Onde evitare che le singole realtà (Centri di Ascolto, Parrocchie, Associazioni di ispirazione cattolica)

pensino di poter "bastare a se stesse", e per fronteggiare il sempre crescente problema legato al soddisfacimento dei bisogni primari alimentari e di igiene personale oltre che abitativi, è nata "Casa della Misericordia", finanziata nella ristrutturazione prima e nel funzionamento poi, con i fondi derivanti dall'8xmilla alla Chiesa Cattolica.

L'opera segno, che mette al centro il servizio instancabile dei volontari, si sviluppa su un triplice binario: Osservatorio delle povertà e risorse, Mensa e Accoglienza, supportati da un intenso coordinamento che fa da rete di intervento, di coordinamento e di studio in cui gli attori sono la Diocesi, le parrocchie, le associazioni di volontariato, le Confraternite e i Servizi Sociali.

Gli ospiti che attualmente si recano tutti i giorni per condividere un pasto caldo sono più di venti, tutti di Castellaneta, per lo più over 55 e qualche giovane. I volontari, che si occupano di accogliere e di garantire la serenità in un clima familiare, caratteristica di Casa della Misericordia, sono oltre 40 e provengono anche dai Paesi limitrofi; in media operano circa 4 volontari al giorno insieme ai ragazzi del servizio civile e ai cuochi. La gestione è affidata alla Fondazione "Il Samaritano Castellaneta - Onlus" che ha previsto anche un servizio di trasporto per coloro che hanno difficoltà a raggiungere la struttura.

Tante sono anche le donazioni che ogni giorno arrivano da attività com-

merciali, associazioni, confraternite, singoli donatori e scuole. Molti gruppi parrocchiali e non (gruppi oratoriali, Confraternite, Scout e AVULSS in primis), hanno organizzato diverse giornate di animazione e condivisione del pranzo con i frequentatori della mensa, portando un soffio di gioia e vicinanza che sono gli obiettivi alla base del percorso intrapreso.

La Casa della misericordia sta diventando un'esperienza di umanità per tutti. D'altro canto i dati che riguardano le diverse povertà di oggi sono preoccupanti, pertanto c'è da superare quel pregiudizio, quello stato di vergogna e di umiliazione che spinge a nascondersi; piuttosto bisogna lottare contro le difficoltà perché Casa della Misericordia non soddisfa solo un bisogno primario ma favorisce anche un percorso di reinclusione sociale. Casa della misericordia è una realtà in forte crescita, un luogo dove trovare "volti amici" e dove è possibile "sporcarsi le mani" per rendere concreta la nostra fede.

Andrea Stendardi

Molto c'è ancora da fare; è urgente intraprendere percorsi comuni fra parrocchie, associazioni, confraternite ...



I sogni sono un dono, un dono di Dio

Le voci dei giovani della Diocesi che hanno incontrato il Santo Padre

La vita è qualcosa di meraviglioso! Quanti volti, quanti incontri, quante storie. E ad un certo punto ti accorgi che tanto ti è stato donato, tanto sei stato amato e perdonato. Ecco che tutto diventa luce, pace, armonia! Puoi solo dire "grazie a Te che mi pensi e mi ami da sempre e sogni

alla grande per me. Ora è il tempo di camminare, oggi voglio decidermi per Te, che sei tutto, il passato, l'oggi e il domani. Non ho paura perché Tu mi guidi. E il donarmi è vera gioia. Libertà".

Filippo, Mottola



"È bene non fare il male, ma è male non fare il bene". Lo diceva Sant'Alberto Hurtado e ce lo ha ripetutamente ricordato papa Francesco durante l'Angelus del 12 agosto scorso in piazza San Pietro. È stato per me un monito non indifferente e che continua a farmi riflettere tanto: spesso noi giovani cristiani, seppur impegnati nelle tante attività parrocchiali, viviamo la nostra vita nell'apatia e nell'indifferenza, segno di quella sterile e incostante testimonianza cristiana che credo sia oggi il principale male della Chiesa. Occorrerebbe forse osare di più, rischiare di più e, animati dalla carità vicendevole, far emergere nelle scelte e nelle situazioni quotidiane l'impronta autentica di Cristo. L'esperienza del cammino lungo le strade della nostra bella diocesi di Castellaneta è stato un esempio di tutto questo. Agli occhi della gente che ci accoglieva di-

ventavamo testimoni credibili di una "fede giovane" vissuta nella condivisione, nella gioia, nella bellezza dello stare insieme.

Gianluca, Palagiano

Prendo in prestito le parole del Papa. Mi sono concentrata soprattutto sull'idea del sogno, che mi ha colpito tanto: «Mi dica, qual è il contrario di "io"?». E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: «Il contrario di io è "tu"». «No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di "io" è "noi"».

Sono le parole di papa Francesco al Circo Massimo, in risposta a due giovani – Letizia e Lucamatteo – che gli domandano fino a quando sia lecito sognare. Fino a "cosa", meglio. E quella "cosa" è la meta da raggiungere. La retorica del sogno resta tale fino a quando non si parla chiaro: che cosa sogno?

Il Papa è stato santamente provocatore: ha detto a me, che studio economia, che il guadagno è un tranello. Piuttosto ha parlato di rischio, un altro concetto economico che non mi è nuovo. Altra provocazione: «Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione?». Ebbene, i miei sì: sono nati proprio guardando la televisione. Non per questo sono sogni eterei (per usare la metafora dell'etere, dove viaggiano le trasmissioni tv), ma comunicare mi piace tantissimo (specie in forma scritta, meglio se su un giornale). O un libro-giornale? Non so se mi sono sintonizzata sulla frequenza giusta: quella di Dio, "io" con una "d" maiuscola in più. Non mi azzardo a dire che il contrario di "io" sia "Dio", ma ammetto che

per un attimo, prima di ascoltare la risposta giusta (quella del Papa), ci ho pensato. Mi vengono in mente le sofferenze di qualche fratello più (s) fortunato, così vicino a Gesù anche se non lo sa. Il nostro Re dei Re ha sì la corona, ma è una corona di spine: persino la santa Passione non è la fine di tutto. Non a caso si chiama "passione"!

È per un sogno d'amore che il Figlio di Dio ci ha redenti.

Per estensione, la risposta del Papa è altrettanto corretta: a "io" corrisponde "noi". Chi può dire di aver realizzato un sogno tutto da solo? Persino il Signore si è avvalso di dodici amici, alleati e collaboratori. E lo fa ancora, con la sua Chiesa pellegrina sulla Terra.

La metafora del pellegrinaggio, una volta in più, ci viene in soccorso: è come nelle partite, un "primo" e un "secondo" tempo. L'abbiamo sperimentato direttamente camminando fino a Roma: se qualcuno arranca e cade è relativamente un problema, ma una volta arrivati non si scherza più. Se si è in svantaggio, il secondo tempo è fatto per recuperare. Vi viene in mente niente? A me sì: la conversione.

Però è altrettanto bello intendere il pellegrinaggio come vita terrena, "propedeutica", in qualche modo, a quella eterna. E chi di noi ha mai percorso la strada da solo? Senza contare che si può essere da sprone per gli altri: è sempre papa Francesco a dire che il proselitismo non serve a niente; molto meglio la testimonianza indiretta.

E chissà che qualcuno, incuriositosi, non ci chieda dove andiamo (risposta: venite e vedrete).

Rossella, Ginosa

È stata un'esperienza faticosa ... ma nella fatica ho osservato, valutato e rivisto la mia vita.

Ho molto apprezzato la dedizione e la responsabilità di tutti gli accompagnatori. Davvero un ottimo servizio.

In particolare, la presenza del nostro vescovo, Mons. Maniago, che con il suo puntuale sorriso e la sua peculiare simpatia ha armonizzato l'intero percorso. A questo "balsamo" aggiungo anche quello dell'allora direttore della pastorale giovanile, don Lorenzo, che con umiltà e spirito di dedizione ci ha supportati on the road. Grazie a tutto il gruppo, ottima palestra di vita.

Le parole del Papa ... mi risuonano ancora ... circa la possibilità di prendersi la responsabilità dell'amore.

Io spesso fuggo da questa responsabilità. Non è stato un caso che mi sia aggregata a voi ...

Ho da riflettere molto ... da destrutturarmi ... e strutturarmi ancora una volta.

Marisa, Mottola

È stata una delle esperienze più importanti della mia vita, forse la più faticosa e la più stancante ... ma comunque tutto questo mi è servito a capire anche come si sentono tutte quelle persone che vivono per strada e che combattono contro tutte le intemperie... è stata un'emozione bellissima aver incontrato il Papa per la prima volta e vederlo da vicino, ma specialmente sentire le sue parole per noi giovani.

Questa esperienza mi è servita anche a capire quali fossero le persone importanti della mia vita ... nonostante tutta la stanchezza rifarei altre mille volte questa esperienza.

Pasquale, Massafra



Il volto di Cristo nel volto degli altri

Camminare insieme si può



Il primo messaggio che si può offrire ai giovani e a tutti è il valore di una Chiesa diocesana, di una comunità unita

Nella prima e caldissima settimana di Agosto i giovani della Diocesi hanno partecipato al Cammino diocesano che si è concluso con l'incontro col Papa a Roma, l'11 e il 12 Agosto scorso.

Tra i partecipanti c'erano i ragazzi del clan Panda del gruppo scout AGESCI Massafra 1, accompagnati dal loro capo Mariagrazia Palmisano che abbiamo incontrato per fare una risonanza sull'esperienza vissuta.

Mariagrazia riassume la loro Route Estiva in queste parole: "camminare, soli con le proprie difficoltà ed i propri limiti; camminare insieme, per condividere il peso dello zaino, la fatica, i pensieri leggeri e quelli più intimi; camminare "sulla strada della santità" che collega tutti i paesi della Diocesi di Castellaneta riflettendo, pregando ed incontrando i Santi del nostro tempo, anche quelli che non compaiono sul calendario ma che vivono il Vangelo dell'Amore ogni giorno rendendo straordinaria l'ordinaria quotidianità".

Al capo scout del Massafra 1 abbiamo chiesto cosa li abbia spinti ad aderire alla proposta diocesana; Maria Grazia ha affermato che "dopo un anno di cammino incentrato sull'approfondimento della fede cristi-

ana e sull'ecumenismo, la giusta conclusione è stata aderire alla proposta di Papa Francesco che invitava tutti i giovani a mettersi in cammino. È stata una sfida: all'inizio ha fatto paura, come tutto ciò che non si conosce, ma il nostro motto "Estote Parati" ci ha resi pronti ad accogliere e a rendere migliore qualunque esperienza si fosse proposta. È stato bello camminare insieme, conoscersi profondamente, condividere ciò che albergava nella mente e nel cuore, sia nella nostra piccola comunità che con i giovani che provenivano da diverse esperienze di vita, di fede e città della Diocesi.

Elemento molto importante: si è vissuta la dimensione di "Chiesa Diocesana" guidati dal Vescovo Claudio che non ha mai fatto mancare la sua presenza sia nei momenti forti che nella convivialità".

Quando le chiediamo quale sia stato l'aspetto più importante del cammino Mariagrazia pone l'attenzione sulla conoscenza; è stato molto importante conoscere tanti giovani, educatori di altri gruppi e sacerdoti che hanno dato corpo e vita all'unità della Chiesa e che "sebbene diversi negli stili educativi, siamo tutti membra dello stesso corpo, in tutti si vede il volto di Cristo".

Rosa Miola





L'agenda del Servizio per la Pastorale giovanile

2 DICEMBRE **Ritiro d'avvento** presso il Centro pastorale Lumen gentium con Don Mario Diana, Assistente nazionale del Msac.

(DATA DA DEFINIRE) In occasione di **San Valentino**
Incontro per giovani fidanzati e sposi

Incontro/ testimonianza su **Chiara Corbella Petrillo** con Enrico Petrillo marito di Chiara e Padre vito D'amato padre spirituale di Chiara

(DATA DA DEFINIRE) **Percorso di educazione della vita affettiva**

Stazioni quaresimali nei Comuni della Diocesi

30/31 MARZO **Ritiro di Quaresima** a Ginosa

27 APRILE **Giornata Diocesana dei Giovani** a Massafra

FINE LUGLIO **Campolavoro a Firenze** per giovanissimi fino a 18 anni

META' AGOSTO **Campolavoro in Albania** per maggiorenni

INCONTRI NELLE VICARIE

L'equipe diocesana di pastorale giovanile incontrerà i responsabili dei settori giovani presenti nella parrocchia e nel territorio secondo il calendario qui di seguito riportato:



8 NOVEMBRE a MASSAFRA

20 NOVEMBRE a PALAGIANO

29 NOVEMBRE a LATERZA

4 DICEMBRE a PALAGIANELLO

13 DICEMBRE a GINOSA

18 DICEMBRE a MOTTOLA

15 GENNAIO a CASTELLANETA

24 GENNAIO a CASTELLANETA MARINA e GINOSA MARINA

«Per la nostra amata Diocesi»

Durante l'estate il Vescovo Claudio ha nominato nuovi parroci per alcune comunità. Siamo andati a trovarne alcuni dopo pochi mesi dall'inizio del loro ministero. Sul prossimo numero di Adesso la seconda parte di interviste.

Don Rocco, parroco di San Pietro a Palagianello

Don Rocco, prima di iniziare a svolgere il tuo ministero nella Parrocchia San Pietro Apostolo di Palagianello di quali parrocchie è stato parroco?

Sono stato parroco della parrocchia San Martino di Ginosa per 7 anni, precedentemente 8 anni all'Annunziata di Palagiano, prima ancora 5 anni nella Parrocchia S. Antonio in contrada Montedoro di Palagianello e la mia prima esperienza di parroco l'ho vissuta nella parrocchia Sacro Cuore di Massafra, dove sono stato per 10 anni.

Con quali sentimenti hai accolto la richiesta del Vescovo Claudio di affidarti la cura pastorale di questa Parrocchia?

Premetto che lo scoutismo mi ha insegnato ad essere "sempre pronto per servire nel modo migliore" e sono grato al vescovo per la fiducia che ha voluto manifestarmi. Il Signore ha disposto che venissi Parroco in una parrocchia dedicata a S. Pietro, un Santo con il quale mi ritrovo in piena sintonia, forse a causa di una mia innata forma di presunzione, un po'

come la sua, almeno fino al capitombolo del rinnegamento... bene: il 7 giugno scorso io mi trovavo sul lago di Tiberiade, esattamente nel luogo dove si svolse un "dialogo d'amore" che tutti conosciamo tra il Risorto e Simon Pietro. Quel giorno - scherzi della Provvidenza - si compivano per me 30 anni di parroco.

Con trepidazione, ma anche con sincerità di cuore, come Simon Pietro, dissi a Gesù che avrei continuato a manifestargli il mio amore, seguendolo "sempre-comunque-dovunque" Egli avesse voluto.

E non furono parole. Detto, fatto! Rientrato a Ginosa Gesù mi ha preso in parola, attraverso la parola del Vescovo mi ha mandato in questa comunità parrocchiale.

Dopo circa due mesi dalla tua immissione canonica, come stai vivendo il ruolo di pastore di questa comunità?

Dunque, la Parrocchia è un fiume che scorre da tempo, da molto tempo, con fasi e ritmi alterni.

Sulle sponde di questo fiume, l'ultimo arrivato, cioè io, si siede per vedere.

Mi sono inserito nella storia della parrocchia con un atteggiamento di ascolto.

Hai dei programmi o dei sogni per la tua parrocchia?

Il programma è Cristo stesso da conoscere, amare e imitare; poi abbiamo gli orientamenti scaturiti dagli ultimi Convegni Ecclesiali Diocesani, che ci stanno aiutando a ripensare e rimodulare la vita delle nostre Parrocchie come "cantieri sempre aperti", che ci invitano alla corresponsabilità.

La strada l'ha tracciata il Papa in Evangelii Gaudium e il desiderio è quello che la parrocchia viva ciò che Papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa.



Don Mauro, parroco della Chiesa Cattedrale

Dallo scorso 2 settembre, la Cattedrale di Castellana ha un nuovo parroco, don Mauro Ranaldi.

Don Mauro, nativo di Castellana, prima di approdare in Cattedrale ha ricoperto diversi incarichi, è stato parroco a Castellana presso la parrocchia di san Michele e a Motola, presso la parrocchia dell'Assunta. Ha servito inoltre per 13 anni i seminari di Taranto, Molfetta e per ultimo quello di Castellana, ricoprendo qui l'incarico di rettore.

Quali sono le sue prime impressioni circa la nuova parrocchia che ti è stata affidata?

Da castellanetano - ci ha detto - conosco la realtà della Cattedrale, in modo indiretto, in quanto ho avuto modo di essere presente in diverse occasioni, con i seminaristi e in occasione dei riti della settimana santa.

È una realtà con belle risorse, sono stato colpito positivamente dalla presenza di giovani coppie che stranamente hanno deciso di prendere casa nel centro storico; il centro storico si sa porta con sé non pochi problemi logistici. Certo la Cattedrale non è una grande parrocchia, i numeri sono limitati, quindi come in una stanza piccola gli oggetti fuori posto si notano, a differenza di una stanza grande, così in

la Cattedrale è ancora chiamata "a chijs' grann"

una Parrocchia piccola le problematiche si notano di più rispetto ad una Parrocchia grande. La Cattedrale ha una

vocazione singolare, le celebrazioni diocesane hanno luogo qui, qui c'è la cattedra del vescovo, e questa particolare vocazione dà l'opportunità di aprire la mentalità allo spirito ecclesiale. Questa comunità non è un giardino chiuso, anzi talvolta diventa una piccola terra di frontiera. Ricordo con affetto il modo che aveva la gente di definire la cattedrale, la chiamavano "a chijs' grann" (la chiesa grande) credo non si riferissero solo alla grandezza dell'edificio, ma alla grandezza che viene dalla presenza della cattedra del Vescovo. Vorrei davvero che la Cattedrale diventasse grande per la sua spiritualità sia a livello cittadino che diocesano.

Avverto l'onore di essere il parroco della Chiesa Madre della Diocesi, ma al contempo sento anche l'onere, un po' come quando acquisti una casa, solo quando inizi a viverla realmente vengono fuori pregi e difetti.

Come ho già detto, da castellanetano conosco la parrocchia ma indirettamente. Sento l'onere di dover eventualmente cambiare qualcosa, spero di trovare nei parrocchiani la disponibilità al cambiamento.

Dio si incarna nelle persone che incontri, in esse dobbiamo essere in grado di vedere dei segni della sua presenza. Il giorno in cui mi sono insediato ho detto che quando c'è un avvicendamento viene chiamata in causa la fede, lì siamo davvero chiamati a vedere nel parroco la presenza di Cristo e il parroco deve fare altrettanto.

Prendiamo un argomento importante per tutta la comunità cittadina, oltre che par-

rocchiale, ovvero i Riti della Settimana Santa.

La Cattedrale, si sa, oltre che essere centro della Diocesi, nel periodo di Pasqua diventa la casa di tutti i castellanetani, impegnati o meno nelle processioni. Quale sarà l'approccio del nuovo Parroco ai Riti?

La mia idea delle processioni è che esse siano un proseguimento della liturgia, nate perché il popolo potesse sentirsi partecipe della redenzione di Cristo, così come per i sacerdoti le celebrazioni, ma non esiste processione senza liturgia, mentre è vero il contrario.

Il mio pensiero è rivolto alla cura di tutte le celebrazioni della settimana santa, soprattutto quelle a carattere episcopali che qui trovano la sede. Mi aspetto dagli attori protagonisti dei riti la stessa voglia di partecipazione alla liturgia, prima delle processioni.

Ho avuto modo di apprezzare le processioni di Castellana, paragonandole a quelle di altri paesi. Il clima di raccoglimento che si crea merita davvero di essere valorizzato. Ci tengo a mantenere integre le tradizioni, qualora dovesse servire una modifica, lo scopo sarà non di stupire lo spettatore, ma per suscitare emozioni, provocazioni, per lanciare un messaggio, in quanto il contesto culturale odierno è di gran lunga diverso da quello delle origini dei riti.

Uno sguardo all'oratorio, una realtà in Cattedrale che vede coinvolti bambini e ragazzi di tutto il paese, specie d'estate. In un'epoca che da molte opportunità di svago extra scolastico e che vede limitare il ruolo della Parrocchia come luogo di crescita rischiando così di perdere il passo, qual è la ricetta giusta per non rimanere attardati?

Penso che i ragazzi vadano coinvolti rendendoli protagonisti, altrimenti si corre il rischio di far svuotare gli oratori o di perdere i ministranti durante le messe. Il primo obiettivo è quello di coltivare e far crescere i ragazzi della parrocchia, prima di poterli aprire agli altri. I mezzi che abbiamo a disposizione devono essere usati per il loro giusto fine, non si deve correre il rischio di abusarne per scopi personali che inevitabilmente finiscono con l'allontanare gli altri.

Un ultimo pensiero al futuro prossimo della Parrocchia.

Spero che si possa respirare un clima di entusiasmo che faccia ripopolare la parrocchia, che tutto sia fatto nella libertà. Solo agendo così possiamo realizzare la gloria di Dio!

Marina Gigante



Don Giuseppe, parroco di S.Domenico a Castellaneta

Don Giuseppe non è un volto nuovo per la comunità di San Domenico; negli ultimi due anni, infatti, ha ricoperto l'incarico di Amministratore parrocchiale della stessa.

Dal 1 settembre, la Parrocchia di san Domenico ha il nuovo parroco, don Giuseppe Ciaurro.

Don Giuseppe è stato parroco a Motola presso la chiesa dell'Assunta e a Palagiano presso la chiesa dell'Annunziata.

Don Giuseppe ha ricoperto l'incarico di amministratore parrocchiale della stessa negli ultimi due anni. Una conferma quindi da parte di Mons. Maniago, che sottolinea la stima e l'ottimo lavoro svolto dal presule massafrese e allo stesso tempo una sensibilità grande per la comunità di san Domenico.

Don Giuseppe si è sentito subito accolto a Castellaneta, dai confratelli sacerdoti, dalle realtà civili presenti sul territorio e in modo particolare dalla sua parrocchia.

Ora sei parroco di San Domenico. Come sta andando?

Gli esperti dicono che i parroci hanno un approccio triennale con la parrocchia. Il primo anno è caratterizzato dal verbo "vedere", il secondo anno dal verbo "prevedere", il terzo anno dal verbo "provvedere". Io parto dal verbo provvedere, i primi due verbi ho avuto modo di sviscerarli nei due anni di amministrazione e devo ammetterlo: è un lavoro che non ho svolto da solo, ho avvertito la vicinanza delle brave persone della parrocchia e dei tanti amici di san Domenico che in diversi modi si sono resi presenti.

Questo mi ha dato modo di capire, di comprendere i bisogni e le sofferenze della comunità parrocchiale. Dallo scorso anno ho iniziato a prevedere, non sapendo se poi sarei rimasto qui a san Domenico, a quelle che potevano essere le strategie per il rilancio della parrocchia. In tutta onestà mi sarebbe dispiaciuto tanto lasciare questa parrocchia, per il bel lavoro svolto fino ad ora, per l'affetto grande che la gente mi ha dimostrato in questo periodo, affetto molto più grande di quello che ho ricevuto altrove, forse per le condizioni, i bisogni, le sofferenze che

la gente porta con sé. Lo confesso, nutro profondo affetto per la gente che viene a messa alle 8,30; mi hanno voluto bene fin da subito e con loro ho instaurato un rapporto semplice e genuino, specchio, secondo me, del popolo castellanetano.

San Domenico è la parrocchia che più di tutte ho amato, per due motivi; a differenza delle altre comunità in cui ho prestato il mio servizio, san Domenico aveva solo bisogno di essere amata, amata come si deve amare un bambino che sta imparando a camminare e cade, va rassicurato e incoraggiato. Ricordo una frase del giudice Giovanni Falcone, "a me Palermo non piaceva e se la volevo cambiare dovevo imparare ad amarla"; io non pretendevo di cambiare la parrocchia, tanto è vero che mi sono fatto cambiare io. Ho compreso che per far ritornare il sorriso sul volto della gente, dovevo amarla e non dovevo cambiare loro, ma io dovevo farmi cambiare da loro. Amando questa comunità potevo dare la possibilità a tutti di sentirsi a casa quando entravano in chiesa. Questa comunità mi ha dato la possibilità, inoltre, di seguire le orme dell'apostolo Mattia, figura che mi accompagna dai primissimi anni di seminario. Mi tornano in mente le parole del vescovo Martino qualche tempo prima della mia ordinazione, avvenuta proprio il 14 maggio, giorno in cui la chiesa commemora l'apostolo Mattia. Il vescovo Martino mi disse che calcavo le orme dell'apostolo Mattia, perché sarebbe venuto il giorno in cui il Vescovo mi avrebbe chiesto di ricoprire il ruolo che è spettato



all'apostolo, ma non avrei mai dovuto cedere alla tentazione di ritenermi un tappabuchi.

Non sono abituato a fare progetti a lungo termine perché potrei correre il rischio di perdere di vista il presente, c'è un bel presente da vivere adesso anche con piccole manifestazioni che possano far sentire la gente partecipe, protagonista. Quando poi si diventa protagonisti si ha davvero la possibilità di proiettarsi in avanti, ci si può guardare con spirito critico cercando di migliorare quello che è stato fatto, in maniera più bella. Il parroco di una parrocchia è in primis lo Spirito Santo, se ci lasciamo guidare da lui anche i personalismi vengono orientati verso il bene della parrocchia.

La parrocchia di san Domenico è una comunità bella, che ha tanto da offrire, è una comunità al cui interno ci sono grandi potenzialità, carismi che vanno curati, coltivati, incoraggiati. È un terreno fertile da cui possono e devono nascere frutti buoni.

«Gli astri inclinano, ma non determinano»

Don Andrea, parroco di S. Martino a Ginosa

La citazione dell'illustre teologo per parlare del proprio servizio

Con la citazione di San Tommaso d'Aquino si potrebbe sintetizzare l'intervista fatta a Don Andrea, nuovo parroco di San Martino a Ginosa. Una citazione fatta in relazione a quello che è il vivere il ruolo del sacerdote da parte di Don Andrea: come due organismi differenti, seppur dipendenti l'uno dall'altro, per Don Andrea, il parroco deve "...essere come gli astri per San Tommaso d'Aquino: inclinano ma non determinano".

Una visione improntata, quindi, alla modestia e all'impegno. E, infatti, più che approfondire chi è Don Andrea Cristella, quale è il suo curriculum (che vede nel 1987 l'anno di inizio del suo sacerdozio), l'intervista è entrata subito nel vivo delle attività svolte e da organizzare, nella comunità di San Martino, e più in generale nella comunità ginosina.

Quale era l'idea che aveva di Ginosa, prima di avviare il suo servizio sacerdotale in questa comunità?

Prima venivo in parrocchia per due motivi: innanzitutto per Don Rocco Martucci, che è il mio padre spirituale e poi perché mi chiamava di tanto in tanto per alcuni appuntamenti del sabato con le comunità neo-catecumenali. Non è da molto che sono qui, quindi non posso argomentare una valutazione seria in merito a questa comunità di fedeli, ma posso dire che sia io che mia madre abbiamo avuto una bella accoglienza. Sentiamo l'affetto, il calore ma anche una disponibilità fattiva. È una comunità organizzata, merito certo anche del lavoro svolto da Don Rocco.

Quale fotografia ha oggi della comunità di San Martino? Quali sono le attività in corso di svolgimento o da portare avanti?

Cosa ho trovato in parrocchia? Tanti laici impegnati, chi nell'ambito della catechesi, chi della pietà popolare. Qui ci sono due confraternite. Prima che se ne andasse, don Rocco affidò a Don Giuseppe Bernalda la comunità del Santo Rosario. E quindi sono due le



comunità, Santi Medici e San Giuseppe, che fanno capo a San Martino. Molti i laici che fanno un cammino di fede. Tre le comunità neocatecumenali. Una Caritas ben organizzata che si incontra il lunedì e tanti ministri straordinari dell'Eucarestia che danno la comunione agli ammalati ma che poi li accompagnano.

L'Azione Cattolica sta riprendendo le sue attività. Inoltre, il catechismo. Stiamo pensando di creare uno spazio per gli adolescenti, dove questi possano esprimersi soprattutto per liberarli da quei momenti vuoti più problematici.

Con l'equipe che li guida abbiamo questa idea di renderli protagonisti con delle esperienze. Perché ad un adolescente se lo vuoi educare alla preghiera, non gli devi parlare della preghiera ma lo devi far pregare. Se lo devi educare alla bellezza, non gli devi parlare della bellezza ma gli devi far fare esperienza della bellezza. Così anche per la sofferenza. Si sta pensando di portarli alla casa-famiglia. Hanno bisogno di sperimentare e sulla sperimentazione provare a illuminarli con la parola di Dio. Il lunedì si realizza la formazione dei catechisti.

Faremo tre percorsi.

Un percorso è guidato da

un'insegnante di lettere di Matera che prenderà spunto dagli scritti di Alessandro D'Avenia per illustrare le dinamiche che spingono i giovani a essere più personaggi che persone. Ed educarli significa passare dal personaggio all'identità.

Poi c'è Giuseppe Pugliese, ex seminarista, che farà un percorso sul desiderio, prendendo spunto dal libro "Elogio sulla sete".

Mentre io farò un percorso sulle età della vita.

Per concludere, appuntamento immancabile, il martedì c'è la "lectio divina", sul vangelo della domenica".

Essere sacerdote in una comunità quale quella ginosina implica uno sguardo attento anche al tessuto sociale nel quale si interviene.

Prima di venire in parrocchia ho incontrato il Sindaco e lui mi ha presentato varie questioni, tra le più gravi vi è l'eccessiva familiarità dei giovanissimi con le sostanze stupefacenti. All'incontro di vicaria ho sollevato questo problema e vogliamo vedere se possiamo fare qualcosa, magari interfacciandoci con il Sert di Castellaneta e con Orizzonti nuovi di Chiara Amirante.

Buon cammino Don Andrea.

Marilena Surdo

La priorità della formazione degli operatori pastorali



Per il nuovo anno pastorale sono previsti due **RITIRI SPIRITUALI** uno nel tempo di Avvento (10 dicembre 2018, dalle 16.30 alle 19.30 presso la Parrocchia Cuore Immacolato a Ginosa) e uno durante la Quaresima (1 aprile 2019, dalle 16.30 alle 19.30 presso la Parrocchia S. Francesco da Paola a Massafra).

Tra i **PERCORSI FORMATIVI** si segnala la X Settimana catechistica che si terrà nei giorni 7-8-9 gennaio 2019 (le indicazioni di orario e luogo saranno comunicate in seguito).

Sono stati elaborati degli **ITINERARI PER CATECHISTI DI INIZIAZIONE CRISTIANA** che si svolgeranno nella giornata del Lunedì, dalle 17.00 alle 19.00.

La proposta formativa è offerta in due sedi diverse per favorire una maggiore partecipazione dei catechisti. Destinatari dell'iniziativa sono tutti coloro che si occupano della catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi o anche coloro che vorrebbero formarsi per questo servizio.

Le sedi scelte sono la Parrocchia Gesù Risorto a Ginosa e la Parrocchia Madonna delle Grazie a Palagianello.

Di seguito il calendario degli incontri.

Sede di GINOSA

5 novembre 2018

3 dicembre 2018

21 gennaio 2019

4 febbraio 2019

Sede di PALAGIANELLO

19 novembre 2018

17 dicembre 2018

28 gennaio 2019

18 febbraio 2019

Gli **INCONTRI COMUNI** si terranno presso il Centro pastorale *Lumen gentium* a Castellaneta il 25 marzo 2019 e il 6 maggio 2019.

Sono previsti, sempre presso il Centro pastorale *Lumen gentium* a Castellaneta **INCONTRI DIOCESANI TEMATICI** guidati dai responsabili nazionali dell'Ufficio catechistico.

Questi incontri sono proposti a tutti i catechisti interessati a ciascuno dei temi che spaziano dal dopo-Cresima alla catechesi con i disabili, all'accompagnamento di un adulto nel suo cammino di fede.

Le iniziative dell'Ufficio Catechistico Diocesano

E dopo la Cresima?

25 gennaio 2019, ore 18.00
don Salvatore Soreca
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano di Benevento

La catechesi con i disabili

22 febbraio 2019, ore 18.00
suor Veronica Donatello
Responsabile del Settore Disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Quando un adulto chiede di diventare cristiano

17 maggio 2019, ore 18.00
don Jourdan Pinheiro
Responsabile del Settore per il Catecumenato dell'Ufficio Catechistico Nazionale



Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesane "Mons. Anselmo Pecci"

MATERA - POTENZA

collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
con Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, n.1349/2007

CONVEGNO I GIOVANI E LA RICERCA DI DIO tra desiderio di senso e senso della realtà

con la collaborazione di:
Istituto Teologico del Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata
Servizio di Pastorale Giovanile delle Chiese afferenti all'Istituto
Ufficio di Pastorale Scolastica dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina

7 novembre / prima sessione

mattina

presiede **S.E. Mons. Salvatore Ligorio**, Arcivescovo Metropolita di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo

ore 9,00 saluto di **S.E. Mons. Giuseppe Caiazzo**, Arcivescovo di Matera-Irsina, moderatore ISSR Interdiocesano "Mons. A. Pecci" di Matera-Potenza

di Matera-Potenza

introduzione al convegno del **prof. Leonardo Santorsola**, direttore dell'ISSR Interdiocesano "Mons. A. Pecci" di Matera-Potenza

modera: **prof. Gianpaolo Grieco**

Interventi

ore 9,30-10,30 **Sergio Tanzarella** - *Giovani di fine Novecento: il guado dell'indifferanza e dell'ubbidienza incosciente*
dibattito

ore 10,50-11,15 coffee-break

ore 11,15-12,15 **S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla** - *I giovani e il paradigma dell'esodo: promessa, legge e cammino*

dibattito

ore 13,00 pranzo

pomeriggio

presiede **S.E. Mons. Francesco Sirufo**, Arcivescovo di Acereenza

modera: **prof. Nicola Soldo**

Interventi

ore 15,00-16,00 **Costantino Esposito** - *Dal Sessantotto a oggi: il cambiamento dei paradigmi culturali del mondo giovanile*
dibattito

ore 16,20-16,45 coffee-break

ore 16,45-17,45 **Paola Bignardi** - *Dio è sparito dall'orizzonte giovanile? L'esperienza religiosa dei giovani di oggi*

dibattito

8 novembre / seconda sessione

mattina

presiede **S.E. Mons. Ciro Fanelli**, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

modera: **prof. Oronzo Marruffa**

Interventi

ore 9,00-10,00 **Giuseppe Mari** - *I giovani e la fede tra ricerca, illusioni e incontri*
dibattito

ore 10,20-10,45 coffee-break

ore 10,45-11,45 **Armando Matteo** - *L'adulto postcristiano e la ricerca di senso nel mondo giovanile*

dibattito

ore 13,00 pranzo

pomeriggio

presiede **S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti**, Arcivescovo-Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

modera: **prof. Consuelo Manzoli**

Interventi

ore 15,00-16,00 **Michele Falabretti** - *In dialogo con alcuni giovani e responsabili del servizio diocesano di pastorale giovanile e un contributo su: Dopo il Sinodo dei Giovani 2018: la Chiesa italiana e le nuove prospettive di pastorale giovanile*

ore 16,15-17,15 Conclusioni del **prof. Leonardo Santorsola**, direttore dell'ISSR Interdiocesano "Mons. A. Pecci" di Matera-Potenza

Professione Fidei e apertura dell'Anno Accademico presieduta da **S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo**, Arcivescovo di Matera-Irsina, moderatore dell'ISSR Interdiocesano "Mons. A. Pecci" di Matera-Irsina

7-8 novembre 2018

Casa di Spiritualità Sant'Anna - via Lanera, 14 - Matera

tel. fax: 0835.25.63.57 - email: issrmatera@gmail.com - www.issrmatera.it

Progetto grafico: Renato D'Onofrio e Raffaele Marra

L'AGENDA DIOCESANA

Gli incontri del mese di Novembre 2018

Sabato 3 novembre
Incontro con la [Consulta per le
Aggregazioni Laicali](#)

Domenica 11 novembre
[Rinnovo dei Consigli Pastoral
Parrocchiali](#) in tutte le parroc-
chie della Diocesi

Domenica 18 novembre
«Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Seconda Giornata
Mondiale dei poveri

Domenica 25 novembre
[Solennità di Cristo Re dell'Uni-
verso - Giornata Diocesana del-
la Bibbia](#)



Lunedì 26 novembre
Presso la Parrocchia Santissima
Annunziata a Palagianò alle 19,15:
[Presentazione del Vangelo di Luca](#)

Lunedì 26 novembre
Presso il Centro pastorale Lumen
gentium a Castellaneta alle ore
16,00: [Incontro dei Ministri Straor-
dinari della Comunione](#)

Venerdì 30 novembre
Presso il Centro pastorale Lumen
gentium a Castellaneta alle ore
19,30: [Consiglio Pastorale Dioc-
esano](#)

Giovedì 6 dicembre
[Solennità di San Nicola](#), Patrono
della Diocesi, presso la Chiesa
Cattedrale
alle ore 17,00: [Processione](#)

alle ore 18,00: durante la cele-
brazione eucaristica in Cattedrale
Monsignor Vescovo istituirà i nuo-
vi Ministri e rinnoverà il mandato
agli altri Ministri

sabato 8 dicembre
[Immacolata Concezione della
Beata Vergine Maria e Giornata
pro Seminario](#)

Lunedì 10 dicembre
[Incontro annuale operatori di
strutture ospedaliere, associazioni
di volontariato sociosanitario di
ispirazione ecclesiale.](#) Relazione
a cura del dott. Filippo Maria Bos-
cia, Presidente Nazionale Asso-
ciazione Medici Cattolici Italiani
(A.M.C.I.), alle ore 17,30 presso il
Centro pastorale Lumen gentium
a Castellaneta



78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

■ con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.